

Roberto Defez* - Ricordo

Non ho mai conosciuto di persona Adriano Buzzati Traverso, ma le mura dell'Istituto ne trasudano ancora le storie, i dissidi ed i sogni. Sono entrato all'IIGB nel 1978 e tutto parlava del periodo epico chiuso con l'occupazione per cui mi è sempre piaciuto cercare di recuperare testi, documenti ed anche opinioni di un periodo che ha segnato profondamente non solo la vicenda scientifica di Napoli, ma l'impulso alla genetica molecolare di tutta Italia.

La figura di manager scientifico di Buzzati mi è sempre apparsa unica nel panorama nazionale e credo che il libro di Cassata analizzi in profondità questi aspetti tanto quanto l'inadeguatezza della grande imprenditoria nazionale ad assecondare una impresa che avrebbe davvero potuto cambiare il destino di una parte del Paese. Ne emerge una figura di Buzzati capace di drenare un'enorme massa di fondi, ma soprattutto la sua statura internazionale di grandissimo organizzatore della ricerca capace al tempo stesso di selezionare grandi talenti, retribuirli in maniera decante, far vivere il LIGB in un contesto internazionale ed essere al tempo stesso uno straordinario divulgatore attento a comunicare al grande pubblico le esigenze di una scienza che voleva stare al passo con il progresso e che non voleva farsi imbrigliare da pastoie accademiche.

Le polemiche innescate da Buzzati contro le burocrazie universitarie o del Comitato di Medicina del CNR erano tanto avventurose quanto indispensabili per chi volesse davvero promuovere una vera ricerca di livello internazionale e credo si possa dire che il suo esempio ha aiutato anche chi lo aveva osteggiato capendo poi quanto fossero veri e moderni i suoi insegnamenti.

Buona parte del clima degli anni d'oro è sopravvissuto agli anni del commissariamento e l'Istituto ha saputo riemergere dalle sue ceneri cercando di riprendere un ruolo di preminenza almeno a livello nazionale. L'attuale trasferimento della sede in aree troppo prossime alla zona ospedaliera della città e finalmente in strutture in muratura, hanno fatto sorgere nuovi appetiti e nuove difficoltà, ma lo spirito della curiosità per la biologia fondamentale e per i meccanismi di funzionamento del vivente sono germi capaci di muovere ancora la passione per la ricerca scientifica e per un sapere che non sa sottomettersi alle forze che ancora cercano di normalizzarlo.

**primo ricercatore Istituto di Genetica e Biofisica, CNR, Napoli*